

# **Amianto, due Ministeri condannati: il motorista navale siracusano Arcieri vittima del dovere**

La Corte di Appello di Catania ha confermato la sentenza di condanna dei Ministeri della Difesa e dell'Interno a riconoscere vittima del dovere il motorista navale siracusano, Salvatore Arcieri. Originario di Augusta, si è arruolato nel 1957 all'età di 16 anni in Marina dove ha svolto servizio per 6 anni, imbarcato sulle navi "Mitilo", "Chimera" e "Vittorio Veneto" per più di 15 mesi.

Il motorista è morto nel 2009 all'età di 68 anni a causa di un mesotelioma pleurico per l'esposizione ad amianto, con il quale – secondo l'Osservatorio Nazionale Amianto – è stato a contatto negli anni di servizio presso la Marina Militare. Per questo dopo la sua morte sua moglie, Vincenza Pungello, e i suoi 5 figli si sono rivolti proprio all'Ona e al suo presidente, l'avvocato Ezio Bonanni, per ottenere i benefici amianto.

La Procura di Padova che ha svolto le indagini ha spiegato che l'uomo "è stato impiegato nella diretta manipolazione di materiali in amianto, anche in forma di lastre e cartoni, presenti nella protezione delle paratie tagliafuoco, dei pavimenti e dei locali a motore, con esposizione anche indiretta e ambientale, in assenza di prevenzione tecnica e di protezione individuale".

In primo grado, il Tribunale di Siracusa ha riconosciuto i benefici amianto a tutti i ricorrenti. I ministeri, però hanno presentato ricorso, respinto dalla Corte di Appello di Catania, tranne in un punto, "quello del risarcimento per i figli non a carico, negato a 3 dei 5 figli di Arcieri (Sebastiano, Laura e Dario) perché al momento della morte del

padre non erano conviventi. Una discriminazione, un vuoto normativo che va colmato al più presto”, ha dichiarato Bonanni comunque soddisfatto della sentenza che conferma ancora una volta la presenza di amianto sulle navi della Marina e il nesso causale con il mesotelioma che ha ucciso tanti militari. “Il militare – si legge infatti nel dispositivo – era privo di informazioni circa il rischio amianto e svolgeva la sua attività di servizio in luoghi chiusi ed angusti”.

Laura, figlia secondogenita esclusa dai benefit, parla di amaro in bocca. “Non ce l’aspettavamo. Non pensavamo di essere esclusi, per questo faremo ricorso in Cassazione. Mi sembra discriminatorio, non ci sono figli e figliastri, tutti noi abbiamo sofferto per la morte di nostro padre, avvenuta prematuramente a causa dell’asbesto e di una Marina militare che è stata matrigna. Per colpa dell’amianto mio padre si è ammalato e se n’è andato in 3 settimane e abbiamo ricevuto una giustizia a metà”.

Gli stessi giudici nell’accogliere il ricorso sul punto hanno scritto: “La l. n. 266 del 2005 non ha provveduto all’unificazione della categoria delle vittime del dovere con quella delle vittime della criminalità organizzata, avendo solo fissato l’obiettivo di un progressivo raggiungimento di tale fine”.

foto: la famiglia Arcieri